

Come dimostrato da diversi studi, gli italiani hanno un basso livello di cultura finanziaria (cfr. *Indagine sui Bilanci delle Famiglie*, 2008 - Banca d'Italia; il Rapporto Consob 2016; la *Standard & Poor's Ratings Services Global Financial Literacy Survey* - 2014; OCSE-PISA – 2012).

La prima rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria, nata dall'esigenza di elaborare una fotografia puntuale della quantità e della tipologia di programmi esistenti, di individuare gli strumenti più efficaci e valorizzare le buone prassi, di favorire lo sfruttamento delle sinergie tra le offerte disponibili, è stata promossa dalle Autorità di vigilanza – Banca d'Italia, Consob, COVIP e IVASS – insieme al Museo del Risparmio, alla Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio e alla Fondazione Rosselli, d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e il Ministero dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca (MIUR).

L'indagine documenta la frammentazione delle iniziative di educazione finanziaria, molte delle quali con un numero di partecipanti modesto. Per il triennio 2012-14 sono state censite 206 iniziative, promosse da 256 soggetti. In quasi i due terzi dei casi i programmi hanno coinvolto nel triennio meno di 1.000 persone; solo una iniziativa su dieci si è rivolta a più di 10.000 partecipanti.

Le iniziative censite sono risultate molto eterogenee: alcune, definite di educazione, hanno previsto un vero programma formativo; altre, definite di sensibilizzazione, si sono limitate in molti casi alla condivisione di materiale informativo.

Delle iniziative segnalate, 66 (il 32 per cento) sono state classificate come "educazione" e 140 (68 per cento) come "sensibilizzazione". I programmi educativi sono stati meno numerosi presumibilmente per il maggiore impegno di risorse, umane e finanziarie, che normalmente richiedono rispetto alle azioni che hanno per obiettivo sensibilizzare ed informare il pubblico.

La quasi totalità dei programmi rivolti agli studenti ha introdotto i ragazzi ai concetti finanziari elementari; con gli studenti della scuola secondaria di secondo grado sono state più frequenti le attività tese a potenziare le competenze; con i più piccoli i docenti hanno sviluppato il valore della legalità e la consapevolezza nell'uso del denaro.

L'educazione finanziaria per gli adulti si presenta meno strutturata di quella per gli studenti. Le iniziative didattiche sono poco frequenti a causa delle difficoltà di

identificare modi, luoghi e tempi compatibili con la disponibilità dei potenziali beneficiari.